

zazione e alla flessibilizzazione dei lavoratori: docenti e personale tecnico-amministrativo —:

quali siano le reali intenzioni del Governo rispetto alle mancate immissioni in ruolo per l'anno scolastico 2002-2003. (3-01361)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'esposizione del crocefisso nelle corsie ospedaliere o nelle scuole pubbliche è stata oggetto, recentemente e più volte, di contestazioni da parte di esponenti di altre confessioni religiose e di associazioni laiche, convinte che le norme sull'obbligo dell'affissione dei crocefissi nei luoghi pubblici siano superate;

il Consiglio di Stato, in data 27 aprile 1988, con il parere n. 63, ha affermato che « la Costituzione repubblicana, pur assicurando pari libertà a tutte le confessioni religiose, non prescrive alcun divieto all'esposizione nei pubblici uffici di un simbolo che, come quello del crocefisso, per i principi che evoca, fa parte del patrimonio storico »;

sempre nel citato parere si afferma che le norme del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, e del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, che stabilivano l'esposizione del crocefisso nelle scuole, non sono state modificate per effetto della revisione dei Patti lateranensi, né nulla venne stabilito rispetto ad esso con le modifiche al Concordato lateranense del 1929 —:

se le norme ricordate siano tuttora vigenti e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare per evitare in futuro il verificarsi di analoghe situazioni, che nulla hanno a che vedere con la difesa dell'aconfessionalità e della laicità dello Stato, ma che costituiscono senza alcun dubbio

un affronto alla tradizione e al patrimonio culturale del nostro popolo. (3-01362)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta immediata:

LICASTRO SCARDINO. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il caso della giovane nigeriana Amina Lewal, condannata a morte per lapidazione per aver avuto una figlia fuori dal matrimonio, ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il problema dell'applicazione in alcuni Stati della *sharia*, della legge islamica, e, più in generale, di pene che offendono i principi fondamentali della civiltà e che sono in contrasto con le convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo e gravemente lesive della dignità della donna;

la dolorosa vicenda della donna nigeriana ripropone a distanza di pochi mesi l'analogo caso di Safya, che è stata salvata solo grazie ad una forte mobilitazione internazionale;

il movimento d'opinione, che oggi si ripropone per Amina Lewal, se ha evitato una singola barbarie, non è riuscito evidentemente a rimuovere le cause che fanno sì che tali barbarie si ripetano sistematicamente nei Paesi in cui è in vigore la *sharia*;

è intollerabile che nell'ambito della comunità internazionale vengano tollerate tali atrocità nei confronti delle donne —:

se e quali interventi il Governo abbia intenzione di assumere sia per evitare che Amina Lewal venga lapidata, sia per scongiurare ulteriori ed analoghi atti di barbarie nei confronti delle donne.

(3-01368)

* * *